Anno XI. Venerdì 14 Gennaio 1876 N. 12

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

1. Legge in data 26 dicembre che approva la Convenzione sottoscritta il 20 maggio 1875 in Parigi dai rappresentanti dell'Italia, dell'Alemagna, dell'Argentina, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, del Brasile, della Danimarca, della Francia, del Perù, del Portogallo, della Russia, della Spagna, degli Stati Uniti dell'America Settentrionale, della Svezia e Norvegia, della Svizzera, della Turchia e del Venezuela, per la unificazione internazionale e per il perfezionamento del sistema metrico.

2. R. decreto 9 gennaio che convoca il collegio di Pescia pel 30 corrente mese. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 6 prossimo febbraio.

3. R. decreto 26 dicembre che stabilisce per l'anno 1876 in L. 1600 la somma che i volontari di un anno, arma di cavalleria, dovranno pagare nell'assumere l'arruolamento ed in lire 1200 la somma che dovranno pagare quelli che si arruoleranno nelle altre armi.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia.

CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI

presso

LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Cont. e fine vedi n. 10 e 11)

15. I sequestri, pignoramenti ed ogni opposizione tendenti ad impedire il pagamento degl'interessi o la restituzione del deposito debbono essere fatti a termini di Legge e regolarmente notificati a quell'Ufficio presso cui esiste l'iscrizione del deposito (Regolamento art. 47).

Per i depositi riguardo a cui si fossero già emessi i mandati o gli ordini di restituzione o di consegna delle cedole, gl'impedimenti non producono effetto se non siansi fatti notificare al Cassiere centrale, al Tesoriere od a quell'altro Agente pagatore sul quale furono spediti i mandati o gli ordini (Regolamento art. 48).

16. Per quanto concerne gli antichi depositi anteriori al 1. gennaio 1876 il solo Amministratore centrale ha la rappresentanza della Cassa dei depositi e ad esso esclusivamente, alla sua sede, debbono essere notificate le citazioni, le intimazioni di sequestri, opposizioni, cessioni, pignoramenti ed altre qualunque riflettenti i depositi stessi.

Per quei depositi riguardo a cui già si fossero emessi i mandati di pagamento o gli ordini di restituzione dei titoli o di consegna delle cedole, si applica il secondo alinea del numero precedente (Regolamento art. 134).

17. Quando si tratta della restituzione di depositi inferiori a lire cento, la prova della qualità di eredi può somministrarsi nei modi stabiliti dell'art. 335 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, anzichè col promuovere apposito Decreto dell'Autorità giudiziaria (Regolamento art. 60.

18. Se il provvedimento che prescrive od autorizza la restituzione del deposito la subordina allo adempimento di qualche condizione, il deposito non si rilascia se non è delegata una determinata persona a ritirarlo, ed a curare l'adempimento della condizione imposta, o se non è espressamente esonerata l'Amministrazione da ogni responsabilità riguardo al detto adempimento (Regolamento art. 59).

19. Quando occorra di far vendere per espropriazione qualche titolo depositato, e quando un deposito in numerario debba convertirsi in deposito di rendita, in iscrizione nominativa sul Gran libro, o in altro impiego, l'Autorità competente deve affidare l'incarico ad un Agente di cambio o ad altra persona, autorizzandola a ritirare il deposito, e ad eseguire l'alienazione, la conversione del deposito o quell'altra operazione di cui sia il caso senza ingerenza della Cassa (Regolamento art. 68 e 69).

Firenze, addì 27 dicembre 1875.

Il Direttore Generale
NOVELLI

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Venezia:* Voglio intrattenervi di un argomento che non mi par privo d'interesse per le provincie della Venezia, la prossima nomina di alcuni Consiglieri di Stato. Io credo, per informazioni attinte a buona fonte, che sia vera la notizia giorni sono data dalla *Gazz. d'Italia*, che, cioè, sia intendimento del Governo di provvedere alla vacanza di alcuni posti nell'eminente Consesso, al quale le nostre leggi danno copiose e importanti attribuzioni.

Dei posti vacanti (anche non tenendo conto di quelli coperti dagli onor. Ministri Cantelli e Spaventa e ai quali essi torneranno cessando di far parte del Ministero) ve ne hanno parecchi, quattro o cinque, dopo la nomina dell'on. Gerra a prefetto di Palermo e la lagrimata perdita dell'ottimo Raeli. Io credo, che la Stampa Veneta, parlo di quella che si occupa con amore dei veri interessi pubblici, dovrebbe insistere presso il Governo perchè qualche personaggio del Veneto, meritevole e competente, fosse chiamato al Consiglio di Stato. Dopo la morte del Cappellari, cioè dal 1868, niun Veneto entrò nel Consiglio di Stato e chi conosce quanto più sollecitamente e facilmente si discutano le quistioni e si deliberano se v'ha qualche persona che conosca le provincie alle quali le questioni stesse interessano, non disconoscerà la utilità, che vi sarebbe nell'avere un rappresentante del Veneto in quel Consesso, che ha, io credo, rappresentanti di tutte le regioni italiane.

Io so che questa idea parve saggia anche al Ministero, il quale, fin dal 1874, offerse ad un egregio uomo, che tutta la Venezia onora come uno de' suoi più degni cittadini, il cav. Caccianiga, un posto nel Consiglio di Stato. Antonio Caccianiga non credette di poterlo accettare. Credo che il Governo l'abbia offerto a qualche altro, per esempio, ad un Sindaco-deputato, che è uno dei migliori giuristi del Veneto, il quale avrebbe pur declinato l'onorevole offerta.

Io non voglio far nomi, perchè è lungi dal mio pensiero e contrario all'indole della *Venezia* far *reclame* alle persone, non è certo che le nostre provincie nelle quali abbondano le saggie tradizioni amministrative, possono dare parecchie persone, per studi, pratica e dottrina, degne di far parte del Consiglio di Stato. Io sono persuaso che il Governo, volendo trovarle, le troverà e farà ottima e giovevole opera.

Le nostre provincie, venute ultime al banchetto nazionale, non hanno, negli uffici pubblici più elevati, molti rappresentanti e certamente non se ne lagnano. Delle 69 Prefetture per esempio, una sola, se non erro, ha un Veneto per capo.

È bene che il Governo, quando può farlo senza ledere interessi rispettabili di persone, tenga conto di queste circostanze.

— In grazia del vivo impulso dato dal ministro Sanit-Bon alla fabbricazione dei cannoni per l'armata, lo *stok* di rame e di bronzo dei nostri arsenali militari è quasi del tutto consumato. Fedele al suo sistema di non comprare materiale che in caso di assoluto bisogno, il ministro della marina farà fondere tutti gli oggetti di rame e di bronzo resi inservibili. Una parte dei cannoni da 8 B. R., n. 1 e n. 2, che la marina possiede in numero superiore ai suoi bisogni, saranno adoperati per la fusione dei nuovi cannoni. Se ne conserveranno però 30 pel primo dipartimento, 20 pel secondo e 10 pel terzo.

ESTERO

Austria. La *Neue Freue Presse* consacra un articolo alle parole pronunciate da Vittorio Emanuele al capo d'anno; dopo aver detto che l'Italia è in pace con tutto il mondo, aggiunge che se il Re parlò ai rappresentanti dell'Esercito, delle eventualità di una guerra, le sue parole non provano altro che la debolezza delle basi su cui poggia la pace di Europa; sicchè basta un piccolo movente per far nascere i più serii timori:

« Questo stato di cose è veramente triste, dice il giornale viennese, ed è spiegabile soltanto coi tremendi armamenti nei quali gareggiano fra loro le potenze europee. In una Società ove tutti trovansi armati fino ai denti, ciascuno finisce col guardare gli altri con occhio sospetto. Le più belle assicurazioni che si vuole la pace, null'altro che la pace, perdono non solo ogni effetto alle continue ripetizioni, ma producono, alla fine, un effetto contrario. »

— L'Imperatore d'Austria ritirò dalla Banca di Praga due milioni di fiorini depositativi da molto tempo, che faceano parte dell'eredità del defunto Ferdinando, e li impiegò alla Banca d'Inghilterra.

Ciò recò grandissimo sconcerto alla Banca di Praga e fornì inesauribile pretesto al malcontento dei giornali *Nazionalisti*.

Gli Tzecchi dicono essere evidente che il governo disprezza gli interessi della Boemia, odiata dai Tedeschi per le sue aspirazioni patriottiche. Regna grande fermento in tutte le classi delle popolazioni.

Francia. A Parigi il grande avvenimento del giorno è il *Danicheff*, commedia rappresentata qualche sera fa al teatro dell'Odéon. Gli autori che si nascondono o piuttosto si mostrano sotto il pseudonimo di Pietro Newski, sono Alessandro Dumas, ed un alto patrizio russo, di cui i fogli parigini conoscono il nome, ma rispettano l'incognito.

Un alto personaggio russo che si fa collaboratore di Alessandro Dumas! Una commedia di costumi russi rappresentata con gran successo in una città in cui tutto ciò che non è francese e parigino vien riguardato come cosa della Patagonia!

Una commedia che presenta un personaggio francese legato da stretta amicizia ai personaggi russi! Ma tutto ciò è ancor nulla. Vi ha una scena in cui un russo dice al francese che, salvato da lui mentre stava per esser divorato da una bestia feroce, vuol fargli dei ringraziamenti:

« Quello che feci, voi l'avreste fatto al mio « posto. Una bestia feroce assalta un francese, « un russo lo salva: fino a che vi saranno dei « francesi, dei russi e delle bestie feroci, le « cose andranno sempre allo stesso modo! »

Ove può trovarsi un'allusione più chiara? Non balza all'occhio che le « bestie feroci » sono i tedeschi? Ed il personaggio della commedia non dice chiaro che la Russia difenderà sempre la Francia contro la Germania?

Ecco per le ardenti immaginazioni francesi un'alleanza franco-russa già bella e stabilita. Ed un giornale parigino va in sollucchero pensando al giorno in cui, ad onta delle cattive rimembranze lasciategli dalla sua prima gita a Parigi, Alessandro II visiterà per la seconda volta la capitale francese. Allora si darà senza dubbio il *Danicheff* e lo czar che assisterà alla rappresentazione riceverà dal pubblico tale entusiastica accoglienza che sarà come il suggello dell'alleanza. Chi avrebbe mai preveduto che una commedia potesse rompere la Lega dei tre imperatori e cambiare la faccia dell'Europa intera!

Spagna. Circa la guerra carlista, notasi una grande attività nei due campi. Il Pretendente ispeziona le sue truppe, ed i generali Quesada e Campos vanno a porsi alla testa delle loro. Secondo il *Diario espanol* parecchi funzionarii dei dipartimenti del confine francese sarebbero stati ufficialmente ringraziati per l'attività dimostrata da essi affine d'impedire il passaggio del contrabbando di guerra destinato ai carlisti.

Turchia. Il corrispondente da Ragusa del *Times* si scatena, nella sua ultima lettera, contro coloro che negano l'importanza dell'insurrezione, mentre, dice egli, vi hanno in campo « nominalmente » 12,000 insorti, e ve ne saranno in primavera 50,000. Certo che 12,000 insorti nominali e 50,000 insorti futuri costituiscono una bella forza!

Serbia. Il *Kelet Nepe*, foglio di Budapest, ha per telegrafo da Kragujevaz la notizia che in quella fabbrica d'armi vennero ripresi i lavori, sospesi da qualche tempo, e furono assoldati numerosi operai ungheresi. Allo stesso foglio

---

APPENDICE

RACCONTI ED ALTRI LIBRI

VI.

Rime in dialetto veneto di Polifemo Acca — *Trieste stabilimento tipografico Appolonio e Caprin.*

Rispettiamo l'anonimo, giacchè l'autore ha voluto mascherare il suo nome vero sotto a quelli del gigante e del pigmeo. Probabilmente eg avrà inteso che si prenda una *media*, sicchè possa comparire un uomo ed un poeta come tanti altri; e noi diremo meglio di molti.

Il nostro autore triestino si fa questa domanda: « Scrivere in dialetto quando tutta Ita» lia è intesa ad unificare la lingua? » Ma egli risponde giudiziosamente, che vi dà quello che potrebbe dare, e lascia capire che in lingua non avrebbe fatto miglior figura di tanti altri che in dialetto furono sommi e in lingua furono minori di sè stessi.

Noi, che desideriamo certo si possano tutti gl'Italiani da un capo all'altro della loro patria intendere, non temiamo che le scritture in dialetto facciano torto all'unità della lingua. Se i dialetti aggiungono qualcosa alla popolarità, alla naturalezza, alla vivezza delle scritture, se fanno migliore ritratto delle varietà caratteristiche di ogni stirpe italica, se contribuiscono anch'essi ad inalzare la coltura delle moltitudini, quando sieno scritti da uomini di spirito che sanno servirsene per essere meglio intesi e gustati, che non se, per raggiungere un'uniformità scolorita, volessero parlare nella lingua che suol dirsi comune, non è per questo da temersi che facciano ostacolo alla unificazione della lingua.

Oramai, cominciando dai Giardini per l'infanzia e dalle piccole scuole e salendo per l'esercito e per tutti i gradi della vita civile, e leggendo tutti i dì nei giornali e parlando ed ascoltando nell'infinito numero di pubbliche radunanze, la lingua comune si rende accessibile a tutti gl'Italiani: i quali poi, ogni volta che si tramutano da luogo a luogo o per le milizie, o per gli uffizii o per i commerci, o per i lavori, non conoscendo i dialetti locali, devono far ricorso alla lingua per essere intesi. Il procedimento di unificazione della lingua si opera adunque da sè; ed uno che scriva in dialetto può piuttosto giovargli che nuocergli.

Ogni dialetto parlato in una data regione non è che un seguito di gradazioni; per cui lo scrittore, il quale vuole essere inteso da coloro che parlano l'una o l'altra di tali gradazioni, è già costretto a fare la sua *scelta* ed a lasciar traccia ne' suoi scritti di una parziale unificazione ch'ei fa. E questa parziale unificazione non è poi che un gradino di più per salire dai dialetti alla lingua e per far sì che le diversità vengano di qualche maniera ad incontrarsi e confrontarsi nell'unità.

Goldoni, Porta, gli autori comici del dialetto piemontese, lo stesso Giusti hanno obbligato un uditorio molto esteso in tutta Italia a confrontare i dialetti colla lingua; e quindi sono stati maestri di lingua ed unificatori di essa anche scrivendo in dialetto.

Qualcheduno ci domanderà, come mai abbiamo messo il Giusti tra gli scrittori in dialetto, egli che scrisse in toscano. Ma non è forse anche il toscano uno dei parlari viventi d'Italia, distinto esso pure in molti dialetti? Ed il Giusti non è stato maestro di lingua toscana, o se volete di lingua italiana, appunto perchè obbligò tutti gl'Italiani a confrontare la lingua appresa dai suoi vecchi autori con quella del Lucchese che scriveva nel colto, ma volgare toscano vivente?

Dopo che il Tommaseo cominciò a pubblicare i canti popolari toscani e corsi, moltissimi altri fecero delle raccolte simili per gli altri dialetti, dei quali si pubblicarono anche vecchi componimenti e nuovi, e dizionari comparativi, contemporaneamente ad altri dizionari della lingua parlata toscana. Più si procederà su questa via, e quando si avrà agevolato ai parlanti i diversi dialetti di salire alla lingua mercè i rispettivi dizionari, e quando in un dizionario dei parlari italiani, tutti i dialetti saranno confrontati colla lingua stessa, e fra loro, si avrà giovato moltissimo alla unificazione della lingua, senza per questo imbalsamarla in morte forme, essendo essa un organismo vivente, che si svolge naturalmente da sè e porta le traccie della civiltà d'una Nazione ed anche della civiltà federativa delle Nazioni diversamente parlanti.

Anche parlando nella lingua comune e chi parla e chi scrive vi metterà sempre qualcosa del proprio dialetto o lingua materna, se non nei vocaboli, nel fraseggiare, nel colorire i concetti; e sarà bene, ogni volta che venga da tutti intesa. Sarà bene: poichè per questa via soltanto potrà mantenersi viva la lingua italiana, accogliendo in sè qual tributo che tutte le stirpi italiche le più vive e pensanti ed operanti le porteranno del proprio, senza fare per questo una miscela di dialetti.

Lavorerà, non temete, il buratto dei puristi, ed avremo anche di quegli scrittori che si affaticheranno a dire in buona e pura lingua cose da nulla, o frivole o noiose cui nessuno leggerà; ma la ragione sarà sempre di chi avrà fatto leggere le sue opere da molti, sicchè molti sieno stati obbligati a pensare con lui. La lingua sarà del resto, come disse il Capponi, quali saranno gl'Italiani. Che tutte le stirpi italiche confederate nell'unità nazionale gareggino fra loro a superarsi in civiltà, in utile operosità, in dignità di studii e di artistiche creazioni; e la lingua una, vivente davvero, si farà da sè.

* * *

Se il nostro Polifemo Acca ci ha seguito fin qui, sarà forse rimasto sorpreso, che due parole

poi si annuncia da Belgrado che il principe Milano da più giorni non abbandona più il suo palazzo di residenza, e che da lettere anonime fu avvisato di una cospirazione contro la sua vita.

Belgio. Da un pezzo in qua, la questione del matrimonio civile è diventa una fonte di conflitti nel Belgio. Tre settimane fa era un presidente di tribunale che si faceva sospendere dalle sue funzioni per aver mancato al giuramento professionale, col punire senza ragione un cancelliere, colpevole di non aver fatto benedire dalla Chiesa la sua unione matrimoniale con una protestante.

Per lo stesso motivo il governatore dell'Hainaut, principe di Caraman Chimay, ha escluso dalla lista dei suoi inviti ufficiali persone che avevano diritto d'esserci inscritte.

Il fatto non ha la stessa gravità della punizione inflitta al funzionario giudiziario: si può sopportare più facilmente la privazione di un ballo ufficiale che la perdita dell'impiego; nondimeno l'opinione pubblica mostrasi estremamente eccitata.

I rifiuti d'inviti piovono al signor Caraman Chimay; e questo funzionario potrà imparare alla sua volta, come il presidente di tribunale, che la libertà di coscienza, anche nel Belgio, è un principio che non si può oltraggiare impunemente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 10 gennajo 1876.

— Sulla vertenza relativa al concorso delle Provincie Venete nella spesa per l'accasermamento della Legione dei Reali Carabinieri in Verona, la Deputazione, nella seduta odierna, statuì di attendere l'esito della sentenza di rinvio della Corte di Appello in Casale relativa alla competenza passiva per l'accasermamento del Comando della Legione dei Reali Carabinieri in Piacenza, prima di trattare sull'eventuale credito della Deputazione provinciale di Verona.

— Venne approvato il Resoconto, trasmesso dalla Direzione del r. Istituto tecnico di Udine dall'assegno di L. 1625 pagatole nel IV trimestre 1875 per l'acquisto del materiale scientifico ad uso di quell'Istitituto, ed autorizzato il pagamento di L. 1625 quale assegno pel I trimestre 1876 da erogarsi pello stesso scopo.

— A favore del Comune di Sacile fu autorizzato il pagamento di L. 200 in causa sussidio del II semestre 1875 per la Condotta Veterinaria consorziale attivata in quel Distretto.

— Scaduto essendo col giorno 1 corrente il pagamento delle pigioni semestrali anticipate di alcuni fabbricati che servono ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri nella Provincia, venne disposto a favore dei singoli proprietarii il pagamento di L. 3402.31.

— Venne approvata la liquidazione finale dei lavori di riparazione, ferramenti, rimessa di lastre, pulitura ecc. nel fabbricato provinciale ad uso degli Ufficj di Prefettura, ecc. ed autorizzato il pagamento di L. 560.44 a favore dell'artiere Castellani Giovanni assuntore dei lavori medesimi.

— La Giunta di vigilanza del r. Istituto tecnico di Udine con nota 14 agosto p.p. n. 320 produsse nuova domanda affinchè sia pagata al prof. Gregori la somma di L. 300 quale gratificazione per l'insegnamento di Agronomia nell'anno scolastico 1871-72 a carico della Provincia.

Osservato che per il Decreto Reale d'istituzione la Provincia è tenuta al pagamento della metà degli stipendj assegnati al personale insegnante dell'Istituto tecnico, e che in punto ad obblighi non si può allargarne la cerchia senza l'assenso di chi vi è tenuto;

Osservato che la domanda del Gregori si riferisce non già ad una quota di stipendio che non gli sia stata pagata dalla Provincia, ma ad una semplice gratificazione non previamente assentita dalla Provinciale Rappresentanza;

Considerato che la susseguente adesione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per quanto concerne la metà della gratificazione tenuta a carico dello Stato non basta a giustificare l'obbligo della Provincia a pagare l'altra metà;

La Deputazione provinciale statuì di confermare in ogni parte la precedente sua deliberazione 24 maggio 1875 n. 1409, e di rifiutare al prof. Gregori il pagamento delle L. 300 richieste per l'accennato titolo.

— Venne autorizzato il pagamento di lire 10613.43 a favore di varie Ditte in causa pigioni II semestre 1875 dei fabbricati ad uso Caserma dei Reali Carabinieri.

— A favore della Direzione del Civico spedale di Palmanova venne autorizzato il pagamento di L. 1444.12 in causa spese di cura e mantenimento di maniache povere della Provincia durante il mese di dicembre a. p.

— Visto che sono tuttora aperte non poche partite di credito della Provincia per rette arretrate di varie alunne interne del Collegio Uccellis, la Deputazione provinciale statuì di far diffidare i genitori e tutori delle medesime a prontamente soddisfarle per evitare le comminatorie stabilite dallo Statuto.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 45 affari; dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 6 di tutela delle Opere Pie; in complesso affari trattati n. 54.

Il Deputato Provinciale
GROPPLERO.

Il Segretario-Capo
Merlo.

L'on. Giunta Municipale, oltre gli oggetti indicati nel numero di jeri, ha predisposti per la seduta del 17 del Consiglio Comunale anche i soggiunti argomenti:

1. Assunzione a carico Comunale della spesa pella stampa dei programmi annuali del Ginnasio-Liceo.

2. Relazione e proposte della Commissione incaricata dello studio della questione annonaria.

Il Consiglio Comunale del 17 gennajo.

II.

Venti *oggetti* il Consiglio dovrà discutere e decidere in seduta pubblica, e tre di questi concernono un *miglioramento* nelle condizioni di impiegati e funzionari d'alto e di basso servizio.

Ormai, per quanto se ne parlò e scrisse negli ultimi anni, tutti devono essere convinti circa la *giustizia* e la *necessità* d'un aumento negli stipendj e nelle retribuzioni sinora in uso. Il modo di vivere dell'odierna società italiana è essenzialmente mutato da quello d'una volta; i prezzi delle abitazioni, degli alimenti e dei tessuti per vestirsi sono assai diversi e portati a cifre mezzo secolo fa inaudite; nuove abitudini generalizzate e costose richiedono maggior copia di mezzi, poichè quello che in passato poteva dirsi *lusso*, ora si direbbe appena *decenza*. Quindi per logica illazione ne viene che si debbano aumentare i salarj, cioè portarli al punto che rappresentino quella cifra, per cui la condizione degli impiegati a servizio pubblico non abbia a peggiorare, mentre di tanto migliorò la condizione di chi lavora nelle fabbriche e nelle officine, dei commessi di Case commerciali e degli agenti privati. Il ritardare siffatto giusto provvedimento (mentre del ritardo pe' suoi funzionarii si dà colpa al Governo) sarebbe un perdurare nella ingiustizia, ed i Preposti ai Municipj e ad Istituti Pii devono rigettare da sè la taccia d'uomini ingiusti e ingenerosi. Quindi noi plaudiamo alle proposte dell'onorevole Giunta, sia per un sussidio agli Impiegati del Monte di Pietà, sia per un aumento di salario al personale di basso servizio del Civico Ospitale, come anche per migliorare i salarii del personale dell'amministrazione del Comune.

Altre volte abbiamo esposti i motivi di convenienza per un più equo trattamento degli impiegati del Monte. Trattasi d'un Istituto che gode la fiducia pubblica, e a cui il Pubblico, pur troppo, ricorre quotidianamente. Dunque se ogni impiegato deve essere assiduo, zelante ed onesto, tanto più codeste qualità abbisognano nell'impiegato di un Monte. Ma gli stipendj sinora percepiti dal personale del nostro Monte di Pietà non corrispondono alle sopraindicate generali condizioni economiche del paese, e sarebbe savio partito quello d'innalzare, almeno d'un poco, codesti stipendj. Se non che sembra, invece, che il Consiglio amministrativo di quell'Istituto proponga a favore degli impiegati dipendenti un *sussidio*, come lo si diede negli ultimi anni, e che da *straordinario* diverrà quindi *ordinario*. Or il Consiglio (a meno che non estenda all'accennata radicale provvidenza la proposta) opererà saviamente con l'acconsentire il *sussidio*.

E ragioni ancor più evidenti richiedono altamente che sia aumentato il salario agli infermieri e a tutto il personale di basso servizio del Civico Ospitale. Altri Ospitali del Veneto hanno da un pezzo preceduto quello di Udine in codesto aumento. E se ottima cosa si è la vigilanza sull'andamento dell'Amministrazione, belli e decorosi certi ampliamenti dell'Edificio, e riforma lodevole l'introduzione del gaz e dei caloriferi, ben vieppiù si diranno umanitarie e degne di plauso quelle riforme che direttamente varranno ad immegliare la infelicissima sorte degli ammalati. Questi, giorno e notte, sono in balìa degli infermieri, cui il Luogo Pio per prestazioni richiedenti pazienza ed abnegazione ha sinora assegnato un compenso assai scarso per il mantenimento di un solo individuo, e che diventa scarsissimo se quest'individuo ha famiglia propria. A taluni che (pur pompeggiando di filantropiche ciancie) considerano l'Ospitale unicamente quale ultima stazione verso l'altro mondo, non importerà gran fatto per alcuni nomi di più annotati ogni giorno nel *registro dei cadaveri*; ma noi calcoliamo che gli entrati nell'Ospitale possedano il viglietto di andata e ritorno, e che molti effettivamente possano aver la ventura di ritornare guariti ai lavori e alle occupazioni che loro procacciavvano il pane. Or per il buon effetto della cura medica gl'infermieri sono in grado di contribuire forse più che i Medici stessi. Dunque il personale di basso servizio d'un Ospitale deve essere trattato umanamente. Anzi noi proporremmo addirittura che a questo personale, conservandogli il compenso in denaro sinora percepito, venissero somministrati gli alimenti. Che se a tanto non arriverà forse la proposta del Consiglio amministrativo, sia tale l'aumento da alleviare le presenti condizioni abbastanza tristi di uomini che acconsentono a passare la loro vita nella casa del dolore, senza esservi attirati (come può essere delle Suore di Carità) dall'amore alla solitudine, e da sentimenti superiori.

Sappiamo che la Giunta proporrà per tutti gli impiegati nell'amministrazione del Comune un aumento del *dieci* per *cento* sui relativi stipendj, e questo aumento avverrebbe ogni cinque anni, e per tre volte nella carriera di ciaschedun funzionario. Anche di questo aumento altri Municipj già ci diedero l'esempio; e se il Sindaco e la Giunta ne hanno riconosciuta la convenienza, speriamo che questa convenienza non verrà contrastata dal Consiglio. Pensino i signori Consiglieri come taluni de' funzionarii del Comune, (per esempio quelli di concetto e tecnici) dovettero rinunciare a professioni lucrose per assumere un ufficio, nel quale forse resteranno immobili per tutta la vita; e riguardo al personale d'ordine valgano le riflessioni già espresse parlando degli impiegati del Monte. Di più, se il Municipio riserba a sè il diritto di mutare i suoi impiegati ogni cinque anni (e ciò nello scopo di tenerli desti all'esercizio esatto e coscienzioso delle proprie mansioni), è giusto che offra ai funzionarii buoni e diligenti un qualche premio; e sarebbe un premio il tenue aumento or proposto dalla Giunta (sull'esempio di quanto pratica eziandio il Governo in alcun ramo amministrativo), che non recherebbe poi un soverchio aggravio al bilancio del Comune.

N. 295

Municipio di Udine

Avviso.

Nel giorno 10 corr. si rinvenne un porta-monete che venne depositato presso quest'Ufficio Sez. IV. Chi lo avesse smarito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 12 gennaio 1876

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Sottoscrizione pel Monumento ai caduti di Custozza. Offerte raccolte presso la libreria Paolo Gambierasi.

	Somma antecedente	L. 571.36
Francesco Rizzani	»	5.00
Giovanni Tomadini	»	5.00
		L. 581.36

La somma di L. 181.36 venne oggi versata nelle mani del sig. Carlo Kechler, le rimanenti L. 400 in parte furono versate ed in parte lo saranno dai sottoscrittori delle azioni di L. 100.

Il comm. Giuseppe Giacomelli, a quanto leggiamo nei giornali di Roma, è partito alla volta di Parigi con una missione del Governo concernente la quistione del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ferrovia della Pontebba. Il Municipio di Trieste ha indirizzato al Consiglio dell'Impero un Memoriale, il quale, fra altre domande, contiene quella che la Camera voglia invitare il Governo imperiale, perchè nel relativo trattato internazionale che dovrà aver luogo fra l'Austria e l'Italia per il reciproco raccordamento della linea della Pontebba presso il confine e per l'impianto della Stazione internazionale, voglia accogliervi ed assicurare in pari tempo la costruzione obbligatoria per i due Stati di una scorciatoia, che, evitando l'attuale viziosissimo giro di Gorizia e Cormons, ravvicini per la via più breve e diretta la città di Trieste ad Udine.

Carnovale. È uscito il cartellone del Teatro Minerva nel carnovale in corso. L'impresa dei balli mascherati è assunta dal Consorzio filarmonico udinese. L'orchestra composta di 32 professori tutti cittadini e diretta dal valente maestro signor Edoardo Arnhold, promette ai danzatori e agli *amateurs* dalla musica da ballo dei ballabili nuovi e scelti, tanto di autori stranieri quanto italiani, fra i quali ultimi figurano alcuni nostri concittadini che hanno arricchito colle loro composizioni il repertorio dell'orchestra stessa. Domenica prossima, primo ballo mascherato, il teatro presenterà il suo solito aspetto; ma pel veglione che verrà dopo, si preparano, dicesi, delle grandi novità decorative che daranno al teatro un aspetto tutto diverso. Fino d'ora peraltro il pubblico resta avvertito che a cominciare dalla ventura domenica al Teatro Minerva troverà ottima musica, che lo invoglierà certo alle danze, e un eccellente servizio di trattoria e di caffè. Le signore mascherate hanno libero l'ingresso e l'impresa sarebbe

---

sue ne abbiano prodotte cento, e che ancora non si parli delle sue rime. Ma egli dovrà sapere, che i libri degli altri sono ai giornalisti che pensano occasione a manifestare le idee proprie. A lui basti l'annunzio ed il sapere che le sue cento pagini in dialetto veneto hanno intrattenuto piacevolmente e noi ed altri.

Il suo è una varietà dei tanti dialetti veneti; e servirà a persuadere molti Italiani che a Trieste e nell'Istria non si parlano linguaggi esotici. Il nostro Polifemo è davvero un piacevolone, il quale non manca di brio e verità, specialmente nel ritrattare le caricature sociali. Se si avesse da fare un confronto con qualcheduno si direbbe che piuttosto che dal Porta e dal Giusti che tastano più addentro col loro ferro chirurgico i gavoccioli della società, ei tiene del Guadagnoli e dello Zorutti, che fanno per lo più la satira in modo che gli stessi che ne sono colpiti abbiano talvolta da riderne. Nei sonetti poi arieggia sovente il fare del poeta romanesco Belli, specialmente nell'uscita, che ha la punta fina, malgrado un certo fare bonario, od appunto per questo.

Se siete curiosi di sapere chi è questo Polifemo, egli ve lo descrive nei versi: *Chi xe l'autor?* Più giù v'insegna quasi dove sta di casa, descrivendovi la baraonda della *Bariera Vecia.*

Egli è persuaso che lo studio dal vero valga alla *Casa Nova* di Goldoni di sopravvivere a *Sta Babilonia de comedie a brazzo,* che si generano oggidì l'una dall'altra colle tradizioni stesse della scena, invece che sprizzar fuori dalla società qual'è.

Nelle diverse rime e nei sessantaquattro sonetti, di cui confrontando i titoli potreste farvi un'idea di tutta la raccolta, egli si dimostra soprattutto felice nei pungenti ritratti. Ci sembra, che una galleria simile per tutte le nostre città non farebbe poi male. Ora che gli edili e e gli igienisti si occupano molto opportunemente di ordinare e sbarazzare dalle immondizie tutte le nostre città, non starebbe poi male che le muse venissero a spazzar via un poco anche qualcosa di quanto urta di più nei costumi dei loro abitanti. Non s'invoca già la satira personale, che appone colpe non vere ai migliori, quale è il costume de' più tristi; ma quella fine ed onesta, la quale personificando talora i difetti di molti in un tipo abbastanza comune in un paese, offre uno specchio in cui altri si possa vedere. Se taluno si lagna che quell'abito gli calza per bene, il nostro Zorutti avrebbe già risposto col suo *Strazzarul,* che ne ha nella propria bottega di quelli che, non posseduti in proprio da nessuno, possono stare al dosso di chi se li compera, o se li attaglia.

Ogni città ha per così dire un ambiente morale, un complesso di costumi, nei quali appariscono le buone qualità ed i difetti corrispondenti. Ora, se la musa nazionale è fatta per eccitare i nobili entusiasmi ed accomunare le virtù di tutte le stirpi italiche, le più casalinghe del dialetto delle stirpi particolari possono bene assumersi questo ufficio della satira civile, lavando i panni sudici in famiglia.

Gilgio (quasi v'ho detto il nome vero; ma egli medesimo si chiama così nel secondo dei suoi sonetti), dice che non è proprio *el fior de Sant'Antonio,* ma bensì *un'erba spina che ve sponze el naso.* Scrive, perchè la Musa lo viene a stuzzicare; ma egli dice al prete, che vorrebbe indurlo a sposarla:

No basta che la sia la me morosa?

E forse non è meglio così? I poeti che vorrebbero abbandonare tutte le faccende e seccature, alle quali l'uomo è astretto dalle necessità della vita, finiscono o coll'essere perpetui adoratori di sè stessi, o piagnolosi, o .... mestieranti, che dell'arte si fanno il loro arte. La musa tenuta per amante e visitata di quando in quando, può essere sollievo dell'uomo attivo ed anche un poco dilettare la gente.

Il fatto è, che il Gilgio suddetto vi diverte, perchè *la morosa* gli ha arriso. Noi vorremmo citare taluno de' suoi versi; ma temeremmo di fare torto agli altri. Poi ciò che predomina in questi bozzetti poetici è quello cui chiamano i pittori il *colore locale.*

Pure, giacchè tutti viaggiano oggidì, ma spesso, dopo avere visitato i monumenti della storia e dell'arte di cui tanto abbondano le italiche città, tornano a casa più ciuchi di prima, citeremo uno di questi sonetti, che viene dopo un altro, in cui gli imbiancatori moderni vorrebbero dare il latte di calce anche agli edifizii di Piazza San Marco ed una mano di colore ad olio alle statue della chiesa, ed è il seguente:

Chi diavolo avarà d'esaminar
Tuti sti dosi, sti guerrieri e santi?
Cossa voleu che possa interessar
Ste buzare a nualtri negozianti?

Se podarave tor, come fa tanti,
Un ciceron che sapia sbatolar:
Lu ne la conta, e nu passemo avanti
Insina che vien l'ora de disnar.

Ne mòstrelo el famoso mapamondo?... (1)
No merita fermarse a strolegar:
Me basta vèder se l'è quadro o tondo.

Semo a le *quatro Porte* (2) Ca de dia?
Mi che no voi lassarme infenociar
Vardo se le xe *quatro* e tiro via.

Bravo il signor Gilgio! Il quale può aspirare nel cielo de' poeti a qualcosa meglio che al *titolo de bufon*, com'egli conchiude.

Ardisca un passo di più nella satira sociale, ed i suoi versi, anche in dialetto, si faranno leggere quanto i migliori dei nostri satirici italiani.

P. V.

(1) Di Fra Mauro.
(2) La sala delle Quattro Porte, con dipinti di Tiziano, del Caliari, ecc.

lieta se approfittassero in gran numero di questo diritto, il cui ampio esercizio animerebbe il teatro fino dalla prima sera, a grande soddisfazione dell'impresa stessa.

FATTI VARII

Nomine di Sindaci. Sappiamo che la *Gazz. Ufficiale* pubblicherà quanto prima le nomine dei Sindaci del Regno per il nuovo triennio.

Servizio telegrafico. Si assicura che fra breve avremo le cartoline telegrafiche. Si potranno cioè mandare per tutta Italia dispacci aperti di 10 parole pagando cent. 60 invece di un franco. Si introdurranno pure i dispacci raccomandati, per i quali i mittenti saranno sicuri dell'immediata consegna del telegramma, mentre in caso di ritardo l'amministrazione pagherà al mittente L. 50 di indennità. Infine si faciliterà nel computo delle parole destinate a spiegare gli indirizzi, o segnare l'urgenza, la risposta pagata e simili.

Macinato. Al Ministero delle finanze si attende il rapporto dell'ispettore inviato nelle provincie Venete, per prender una risoluzione intorno alla ripartizione delle quote della tassa del Macinato, nel senso delle promesse fatte dall'on. Minghetti ai deputati Veneti.

Ancora l'abuso nei Prestiti a Premio. Sotto questo titolo la *Pers.* scrive il seguente articoletto: Gli scandali delle Banche usura di Napoli, e i processi che ne sono derivati, non bastarono a far comprendere al pubblico la necessità di premunirsi contro la fallacia di certi guadagni. Come allora si esagerava nel promettere immoderati interessi, per poi non restituire nemmeno il capitale, ora si tenta, in senso inverso, di far rinascere nel pubblico una erronea tendenza, che pareva abbandonata, per quello che si riferisce al giuoco dei prestiti a premi.

Dopo tutto ciò che fu detto e legiferato in proposito, non potremo aggiungere nulla di nuovo intorno all'indole di queste operazioni. Ma quello che, con energia, dobbiamo ora biasimare è l'abuso della credulità degli ingenui. Difatti a Milano e altrove vi sono Banchi di prestiti a premio che pubblicarono i loro manifesti nei giorni scorsi, i quali non possono passare inavvertiti.

I quattro prestiti di Milano 1861 e 1866, Bari 1868, e Venezia 1869, che insieme valgono oggi, ai prezzi di Borsa, lire 90 all'incirca, si fanno pagare, in diverse rate mensili, a L. 154 con un aumento nientemeno che di lire sessantacinque su novanta. Potremmo addurre esempi in proposito, ma riservandoci di ritornare sull'argomento con maggiori particolari anche circa il modo diretto o indiretto col quale si fa questo traffico, richiamiamo, fin d'ora, su ciò l'attenzione dell'Autorità, acciocchè consigli e provvegga essendo troppo spiacevole il vedere le persone di buona fede adescate, in tal modo, ad operazioni che fanno ricordare le esagerazioni aleatorie d'altri tempi.

Scuola tecnica ferroviaria. Si tratta attualmente di fondare una Scuola tecnica per addestrare giovani al servizio delle strade ferrate, e si dice che il ministro d'agricoltura, industria e commercio sia venuto nell'intendimento di dotare a Firenze di così fatta istituzione, presso la quale, quei giovani che intendono di dedicarsi ai varii servizi ferroviarii troverebbero quell'insegnamento speciale che in varii rami di quella carriera si richiede.

Esposizioni. Il prossimo mese deve aver luogo a Londra un'Espsizione di apparecchi scientifici. A Berna invece nel luglio del 1876 deve aver luogo un'Esposizione di tutto ciò che si riferisce all'industria della calzoleria, modelli, cioè, cuoi, spazzole, lustro da scarpe, macchine ecc. Nel prossimo aprile si inaugurerà nel Politeama di Firenze una Esposizione nazionale dei lavori ed oggetti in tappezzeria e inerenti all'addobbo dei quartieri.

CORRIERE DEL MATTINO

In una adunanza tenuta a Parigi in casa di Thiers dai membri repubblicani della Commissione di permanenza e dai deputati repubblicani ancora a Parigi era stato deciso ad unanimità, nel caso che Say e Dufaure escissero dal gabinetto, di proporre, nella seduta della Commissione di permanenza indetta pel 20 corrente, la convocazione dell'Assemblea Nazionale che s'intenda sia viva ancora fino alla convocazione della nuova Assemblea. Ora questo bisogno sembra svanito, dacchè un dispaccio oggi ci annuncia che per ora la crisi è scongiurata e che Say e Dufaure conserveranno i loro portafogli almeno fino a che dura il periodo elettorale. Si vede che i due ministri non hanno voluto indebolire il ministero nel periodo critico che ora deve attraversare; ma specialmente pel Say questa risoluzione dev'essere stata penosa, dopo gli attacchi mossigli nei giornali del Buffet pella sue idee liberali e pella sua alleanza cogli amici di Thiers e dopo il desiderio stesso di Mac-Mahon ch'egli escisse dal gabinetto. Il ministero così provvisoriamente rimesso assieme si è posto d'accordo sopra un proclama diretto alla Nazione che i lettori troveranno riassunto più avanti, fra le «Notizie Ultime»

Dal complesso delle notizie che oggi ci stanno dinanzi, sembra risultare che le trattative diplomatiche relative alla questione d'Oriente si trovino tuttavia in uno stadio preparatorio. Lo stesso accordo fra i tre Imperi sulle domande da farsi alla Turchia non sembra completo, ed a ciò deve ascriversi se il progetto Andrassy è sì poco preciso, almeno in ciò che riguarda il punto principale, vale a dire quello delle «guarentigie» e del famoso «controllo». Riguardo all'Inghilterra il *Times* dice soltanto che v'è qualche indizio ch'essa voglia aderire alla Nota Andrassy. Infine non sarebbe vero che il progetto fosse stato comunicato nè ufficialmente nè ufficiosamente alla Turchia, e sarebbe per conseguenza falso che il Sultano avesse risposto con un *fin de non recevoir*.

Il partito bellicoso in Serbia si vendica ora alla Scupcina della politica pacifica del Gabinetto, e discutendo il bilancio, si diverte a dargli voti contrarii. Prima il Ministero fu sconfitto nella questione dei crediti che non erano stati esauriti, e che il Ministero voleva fossero mantenuti nel bilancio attuale; la Scupcina deliberò che i crediti fossero tolti al Ministero. Poi la Scupcina diede torto a quest'ultimo, riducendo gli stipendii di alcuni pubblici funzionarii. Il Ministero si sente ferito, e si parla già di dimissioni. Ma chi gli succederà?

A Vienna continuano le conferenze fra i ministri e i rappresentanti il club del progresso, a proposito delle trattative di Pest, ora sospese, sulla questione doganale e bancaria. A Vienna sono decisi a non volere che la Cisleitania sia ulteriormente aggravata, e il ministero divide pure questo proponimento. Ciò non fa presagir bene dell'esito di que' negoziati, nei quali gli Ungheresi si mostrano altrettanto poco arrendevoli.

La campagna aperta a Madrid contro i *fueros* delle provincie del Nord, minacciano di dare nuovo vigore alla insurrezione in quelle provincie. Malgrado un *bando* terribile del capitano generale di Catalogna, già parecchie bande si sono formate nell'alta montagna; una è stata battuta e costretta a rifugiarsi sul territorio francese, ma non le venne fatto alcun prigioniero. È noto pure che i carlisti del centro si preparano a ricominciare le loro incursioni. Certo è che i due Cucala sono ben nascosti nelle montagne di Cherte. I ciechi, i cantori ambulanti, i suonatori di chitarra, i pellegrini, tutta questa massa di spie ricomincia a muoversi; spie tanto più terribili inquantochè obbediscono non al desiderio di lucro, ma al fanatismo religioso o politico e spesso al desiderio della vendetta.

La *Neue Pr esse* ha da Brusselles che lo sciopero dei minatori nell'Hainaut, e precisamente nelle miniere di Charleroi, va sempre estendendosi; però sinora in nessun luogo fu turbata la quiete, e sembra che nemmeno ciò sia nell'intenzione degli operai. La situazione tuttavia è grave. Lo sciopero si è propagato anche ai minatori della Bassa Sambra.

Abbiamo da Washington che la Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti ha approvata una proposta tendente a modificare lo statuto nel senso che il termine della presidenza sia fissato a sei anni, rendendo il presidente ineleggibile per un secondo periodo. Si cerca ogni modo per impedire una terza rielezione di Grant.

— La deliberazione presa ieri dall'Alta Corte di giustizia è da alcuni giustificata con le disposizioni del Regolamento proprio del Santo. Senza entrare qui nel merito circa al valore di quelle disposizioni nel caso presente, dobbiamo annunziare che molti senatori sono risoluti a domandare, alla prima occasione, che il Regolamento sia corretto, e che sia specificatamente stabilito in esso che le dimissioni di un senatore, contro il quale già sia stato iniziato un processo, non sono accettabili. *(Libertà)*

— Ci si assicura che sono riprese le trattative tra la Società delle ferrovie meridionali e il governo del Re per una convenzione riflettente il riscatto di quelle linee. *(Piccolo)*

— In occasione del capodanno S. M. il Re ha donato al generale Garibaldi un bellissimo quadro in mosaico. Garibaldi ha accettato il dono con grato animo.

— Al ministero dell'interno si prepara un disegno di legge per riformare l'organico del ministero medesimo e di quello di pubblica sicurezza, il quale sarebbe presentato alla Camera al riaprirsi della sessione. Gli stipendii dei funzionarii, sui quali giorni sono richiamavamo l'attenzione del governo, saranno aumentati.

— La *Persev.* ha da Berlino:

«Il prof. di botanica sig. Ascheron si è posto a disposizione della Società geografica egiziana per esplorare le *Oasis prava*. Il signor Ascheron ottenne dal Governo germanico un congedo di quattro mesi. Le spese saranno sostenute dalla Società geografica egiziana».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Washington 12. La Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti approvò la relazione tendente a introdurre nella costituzione un emendamento che fissa il termine della presidenza a sei anni, rendendo il presidente ineleggibile per il secondo periodo.

Parigi 12. Luigi Blanc è fuori di pericolo. La crisi continua; credesi però che il Ministero resterà immutato. Gli operai chiesero al generale Ladmirault il permesso di tenere una riunione per discutere la candidatura operaia al Senato. Per il tempo pessimo sono accaduti diversi accidenti. La Senna agghiacciò nella notte. Il termometro è sceso a nove gradi.

Parigi 12. Il *Journal officiel* pubblicherà il proclama al popolo francese. Secondo il *Journal de Paris* tutti i membri del ministero avrebbero approvato il sudetto proclama, il quale non verterebbe che su quelle questioni sulle quali venne raggiunto un pieno accordo.

Parigi 12. Si assicura che la crisi ministeriale è risolta. Dufaure e Say conserveranno i loro portafogli durante il periodo elettorale.

La sinistra decise di attendere la prossima riunione della commissione permanente per interpellare il ministero sulle misure prese da Buffet relativamente alla nuova legge sulla stampa.

Berlino 12. Confermasi che in nessun caso verrà spedita a Costantinopoli una nota collettiva. Ciascuna potenza farà separatamente le sue comunicazioni alla Porta.

Costantinopoli 12. Secondo un telegramma ufficiale di Muktar pascià del 6 corrente, le truppe turche giunsero senza ostacoli in Trebinje ove passeranno l'inverno. La tranquillità è ovunque ristabilita tranne nei distretti fra Trebinje, Bilecce, Gatzko, Stozka e la frontiera Montenegrina. Il rigore della stagione impedisce i movimenti degli insorti. L'attuale ministro della marina Riza pascià fu nominato ministro della guerra.

Ultime.

Vienna 13. Il Presidente dei ministri dichiarò nel club del progresso, che il ministero nelle trattative con l'Ungheria propugna nel modo più deciso gli interessi dell'Austria. Per tale motivo esso si terrà sempre in relazione col partito costituzionale, e durante il tempo che il Parlamento sarà prorogato, coi mandatarii dello stesso partito. Il ministro dell'interno dichiarò che il governo ed i partiti devono sostenersi a vicenda, e che il primo richiede fiducia dai secondi. Il club del progresso si espresse contro ogni ulteriore aggravio della Cisleitania promettendo in questo senso efficace appoggio al Governo.

Berlino 13. Il tribunale ecclesiastico nella odierna sua seduta, ha avviato la procedura contro l'Arcivescovo di Colonia per la dimissione dal suo ufficio, ed ha ordinato l'inquisizione preliminare.

Parigi 13. Un proclama rilasciato oggi da Mac-Mahon al popolo francese dice che i senatori e i deputati d'accordo col presidente sapranno mantenere l'ordine e la quiete desiderati Le istituzioni costituzionali non dover essere assoggettate a revisione prima d'essere state lealmente applicate. Ma per isvilupparle in modo proficuo alla prosperità della Francia, essere indispensabile l'attenersi alla politica conservativa veramente liberale raccomandata sempre dal presidente. Mac-Mahon fa appello alla concordia di tutti coloro che apprezzano più la tutela dell'ordine sociale, il rispetto alla legge e l'attaccamento alla patria, che le memorie, le tendenze e gli obblighi di partito: li invita a schierarsi intorno al governo. Non solo bisogna disarmare coloro che potrebbero al presente turbare la sicurezza, ma disanimare anche coloro che, illusi da dottrine anti-sociali e da programmi rivoluzionari, possono minacciare il futuro. Non aver egli cercato il potere ma intendere d'esercitarlo senza debolezze, e sperare coll'aiuto di Dio e colla cooperazione della nazione di adempiere la sua missione.

Roma 13. Il ministero dell'Interno procede ad una rigorosa inchiesta sulle Questure e sul personale delle Prefetture, in seguito ai fatti scoperti a Torino.

Orano 12. Vi fu un violente uragano che produsse alcuni danni.

Parigi 13. Si assicura che l'accordo sia stabilito, quindi ogni modificazione ministeriale sembra scongiurata. Il consiglio dei ministri si unirà nuovamente soltanto lunedì.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 gennaio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.3	750.3	751.6
Umidità relativa . . .	76	68	86
Stato del Cielo . . .	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente . . .	5.3	7.0	11.6
Vento (direzione . .	E.N.E.	N.E.	N.O.
Vento (velocità chil. .	11	11	6
Termometro centigrado	5.9	6.5	5.3

Temperatura (massima 6.5
(minima 2.3

Temperatura minima all'aperto — 0.7

Notizie di Borsa.

PARIGI, 12 gennaio

3 0|0 Francese	65.92	Azioni ferr. Romane	80.—
5 0|0 Francese	104.77	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.05	Londra vista	25.18.1|2
Azioni ferr. lomb.	251.—	Cambio Italia	7.1|2
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.3|4
Obblig. ferr. V. E.	219.—		

LONDRA 12 gennaio

Inglese	94.— a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.7|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.7|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	21.7|8 a —.—	Hambro	—.—

BERLINO 12 gennaio.

Austriache	515.—	Arg.	332.50
Lombarde	197.—	Italiano	71.50

VENEZIA, 13 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corrente, pronta da 77.40 a —.— e per fine corrente da 77.45 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.65	»	21.66
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49 —	»	2.49 1|2
Banconote austriache	»	2.37 —	»	2.37 1|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.40	»	77.45
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.25	»	75.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.67	»	21.68
Banconote austriache	»	236.50	»	236.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 12 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.36.—	5.37 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.16.1|2	9.17.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.46	11.48
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	10.26	10.27
Argento per cento	»	104.75	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 12	al 13 genn
Metaliche 5 per cento	fior.	68.90	67.80
Prestito Nazionale	»	73.65	73.45
» del 1860	»	111.90	111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	907.—	905.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	189.30	189.20
Londra per 10 lire sterline	»	114.30	114.90
Argento	»	105.20	105.60
Da 20 franchi	»	9.18.—	9.22.—
Zecchini imperiali	»	5.40.—	5.43.—
100 Marche Imper.	»	56.85	57.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 11 genn.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	—.—	»	—.—
» nuovo	»	»	9.—	»	10.40
Segala	»	»	12.15	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.55	»	5.90
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 6.40 antim.	ore 7.30 antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Fallimento

di Girolamo Fioritto.

Il Giudice signor Vincenzo Poli, delegato al Fallimento del sig. Girolamo Fioritto.

Essendo caduta deserta la verifica dei crediti già stabilita pel 9 dicembre 1875 stante la mancata comparizione dei creditori, con altra ordinanza del 3 gennaio corrente ha convocato nuovamente pel giorno 16 febbraio p. v. ore 10 ant. i creditori del fallito succennato a comparire presso di esso Giudice nel locale di residenza di questo Tribunale Civile colle funzioni di quello Commerciale, all'effetto di passare alla verificazione dei crediti, avvertendo gli stessi che oltre alla rimessione o dimissione dei titoli regolarizzati nelle viste delle tasse, occorre anche la presenza personale del creditore o di un mandatario, onde la verificazione suddetta possa seguire in contraddittorio a termini dell'art. 603 Codice di Commercio.

Tanto fa noto il sottoscritto a sensi di legge.

Udine, 12 gennaio 1876

Il Cancelliere del Tribunale di Udine
L. Malaguti

---

1 pubb.

TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto

Nella esecuzione immobiliare promossa da Pitassi Giam Battista, Rosa, Antonio e Valentino nonchè Orsola Guerra vedova Pietro Pitassi residenti a Udine creditori esecutanti rappresentati in giudizio dal procuratore avv. dott. Giovanni Murero di questa città, ammessi al gratuito patrocinio con Decreto 26 gennaio 1872.

contro

Turello Domenico, Giam Battista e Ferdinando figli di Antonio residenti in Chiasiellis debitori contumaci.

In seguito al precetto notificato ai debitori suddetti nel 9 dicembre 1871 a ministero dell'usciere sig. Bruseganti addetto a questo Tribunale trascritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 10 febbraio successivo al n. 517 reg. generale d'ordine, e in esecuzione della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 3 settembre 1874, notificata ai debitori nel 5 novembre detto anno, e annotata in margine della trascrizione del anzidetto precetto nel di 29 ottobre anno medesimo.

Il Cancelliere
del Tribunale Civile di Udine

fa noto

che all'udienza pubblica, di nuovo fissata colla ordinanza del signor Presidente in data 26 dicembre 1875, che terrà questo Tribunale Sezione Prima nel venticinque febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, sarà posto all'incanto sul prezzo della stima eseguita dal perito signor Giovanni Menghini nel 16 aprile 1872 determinato in l. 1900 il seguente immobile alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione dell'immobile.

Terreno aratorio con gelsi e poche viti denominato Braida di sotto in pertinenze di Chiasiellis ed in quella mappa descritta al n. 201 di pertiche 15,17 ettari 1.51.70 rendita lire 22.29 tra i confini a levante strada detta via di Gonars e Morsano mezzodì De Checco Antonio e Porta Luigi, ponente Barbina Carlo, tramontana strada della via di Castion di Strada stimato italiane l. 1900 col tributo diretto di lire 4.62.

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto a corpo e non a misura senza nessuna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata fino al vigesimo, e quindi senza diritto di reclamo se la quantità si riputasse maggiore fino al vigesimo.

2. Il fondo sarà venduto con tutti i diritti e servitù si attive che passive ad esso inerenti.

3. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

4. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sul fondo a partire dal giorno della trascrizione del precetto staranno a carico del compratore.

5. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per vendita e compresa quella di definitiva delibera sua notificazione e trascrizione.

6. Ogni offerente deve aver depositato nella Cancelleria un decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, e l'importo approssimativo delle spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

Si avverte quindi, giusta la premessa condizione, che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato in questa Cancelleria la somma di lire duecento cinquanta importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Da ultimo restano diffidati i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le rispettive domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni trovasi delegato il Giudice di questo Tribunale signor Nobile Filippo De Portis.

Dato a Udine il 10 gennaio 1876

Il Cancelliere
Dott. Lod. Malaguti

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Ufficj, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, pel distacco de relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del Giornale di Udine
GIOVANNI RIZZARDI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.